

I R E N E
S A S S O



Architetto e insegnante, tra genius loci, nuove forme e vie del frachincenso

TALIANI
IN
OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.

A *l suo arrivo in l'Oman - e Muscat in Oman ha trovato un particolare - presenti una terra di sviluppi molto diversi da architetture tradizionali accanto a nuovi sviluppi frutto delle esigenze del contemporaneo. In che modo l'esistente si è integrato con le nuove necessità di una città in fiorente crescita?*

L'Oman mi ha subito conquistata per la gentile accoglienza del suo popolo e per la sua travolgente bellezza naturalistica. Mi ha insegnato a conoscere e vivere l'ambiente esterno e a scoprirne la bellezza. Lungi dall'essere un punto di vista di uno storico, urbanistico e architettonico

particolare - presenti sviluppi molto diversi da quelli a cui siamo abituati in Europa. È spesso difficile leggere una continuità, soprattutto nello sviluppo contemporaneo. Come in passato, in Oman convivono diverse culture che si portano dietro esperienze costruttive e stilemi estetici diversi tra loro. È sempre interessante studiare il contesto e comprendere necessità e desideri di clienti che spesso vivono il mondo e portano con loro un mix di stili e un modo molto personale di vivere l'ambiente costruito. Da questo discorso si discostano gli edifici

pubblici. Credo che in un certo senso la realizzazione della Royal Opera House sia stata una sorta di manifesto di quello che possiamo definire l'architettura contemporanea. Le richieste dell'allora Sultano Qaboos di reinterpretare gli elementi della tradizione omanita derivante dall'architettura spontanea attraverso linee contemporanee sono state declinate con gusto ed equilibrio.

L'impulso alla realizzazione di nuovi insediamenti turistici, che il Governo stimola nell'ambito delle politiche per la diversificazione economica, offre molti spunti per proporre in Oman l'approccio italiano all'architettura e all'arredo, che mira sempre ad entrare in sintonia con le esigenze e le caratteristiche del luogo in cui si interviene.

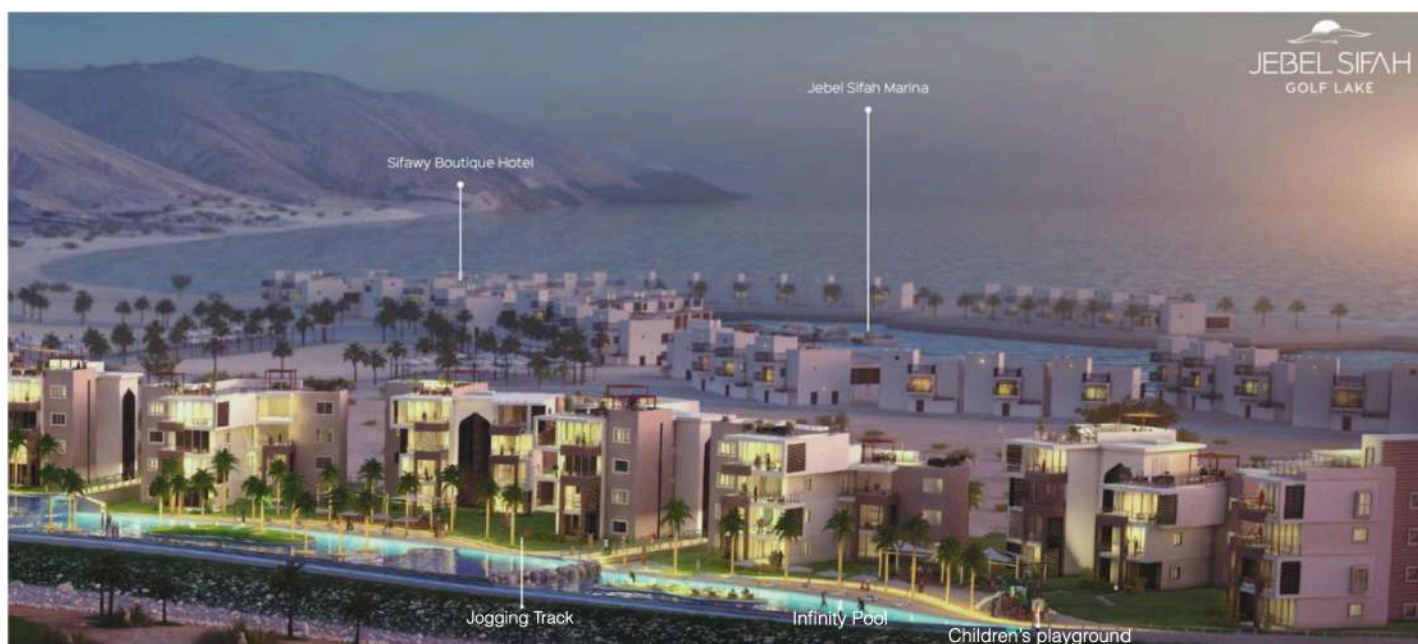
Come ha affrontato questi progetti?

Ci sarebbe molto da conversare sul modello di sviluppo di developer turistici nel Medio Oriente in relazione al territorio. Ho lavorato per Muriya Tourism Development sia come consulente esterno in joint venture con colleghi italiani e stranieri che come Head of Architetture. Lavorare con colleghi di diverse nazionalità sia nella fase progettuale che cantieristica mi ha arricchito da diversi punti di vista. L'attenzione per il dettaglio e l'approccio ad un costruito che rispetti gli stilemi locali e provi a diversificarsi è sempre stato accolto con interesse. Credo che l'approccio di colleghi italiani che vedono l'architettura come interpretazione del territorio e delle necessità di chi lo abita possa offrire un contributo nello

sviluppo di complessi turistici. L'esperienza delle aziende italiane nel campo della costruzione e nella progettazione di esterni ed interni offre poi sicuramente anche una garanzia di qualità, pur in un contesto altamente concorrenziale, soprattutto da parte delle produzioni asiatiche.

Lei si è dedicata con passione anche all'insegnamento universitario in Oman, sempre nel campo dell'architettura. Come si è relazionata ad un contesto di riferimento così diverso?

La mia esperienza in Oman inizia proprio con l'insegnamento presso l'università tedesco-omanita GUtech. Il mio percorso di studi mi ha portato a studiare e lavorare presso la RWTH Faculty of Architecture di Aquisgrana, facoltà dalla



Golf lake apartments in Sifah // ME Studio, Pierattelli architetture, Serapioni Progetti



Sohar University sport center.
ME Studio e Fred Consultancy



quale è nata la GUtech di Muscat. In questi anni ho avuto la fortuna di conoscere l'Oman attraverso gli studenti e di lavorare con colleghi provenienti da diverse parti del mondo. Con loro abbiamo sviluppato percorsi a cavallo tra le diverse discipline, calandoli ciascuno nel contesto locale. Sulle orme del maestro Escher abbiamo affrontato lo studio delle forme geometriche attraverso i pattern islamici, iniziando dall'Alhambra a Granada e confrontandola con i motivi decorativi della Grande Moschea a Muscat ma anche analizzando le loro variazioni attraverso equazioni matematiche e diverse tecniche di rappresentazione. Un altro progetto interessante e' stato quello sui cinque sensi, sfociato nella progettazione

di bottiglie di profumo. Partendo dalla lezione del Maestro Munari, che ci insegna la creatività come uso di fantasia e invenzione per produrre qualcosa di realizzabile e funzionante, abbiamo affrontato lo studio dell'olfatto per progettare bottiglie di profumo. Per arrivare all'olfatto siamo partiti dalla musica, più vicina dell'olfatto all'esperienza quotidiana, organizzando un workshop con un quartetto d'archi italiano. Lavorando in un contesto molto diverso da quello italiano ed europeo, il filo conduttore è sempre stato quello di trasmettere un metodo che potesse essere tradotto in ogni contesto. La creatività presuppone in primis saper leggere il contesto e analizzarlo con spirito critico.

Alla professione di Architetto e Designer accompagna anche un'altra passione, quella per il franchincenso, diventata oggetto di un suo nuovo progetto che ne riscopre l'essenza e le sue proprietà curative. Vuole raccontarci di cosa si tratta?

Era, (change your time) è la storia del mio legame con l'Oman e con Dr. Zeinab Zohny, prima collega alla GUtech e poi amica di una vita, con cui condividiamo la comune passione per la trasversalità del sapere e un'insaziabile curiosità per le nostre due culture, quella sua araba ed egiziana e la mia europea ed italiana. Abbiamo spesso attraversato l'Oman insieme, e con le nostre conversazioni e i nostri viaggi abbiamo condiviso un forte legame

con questa terra. Incuriosite dal fascino e dalle incredibili proprietà del franchincenso, da anni abbiamo iniziato a sperimentare i prodotti e leggerne la storia. In un Paese come l'Oman, studiare un ingrediente come il franchincenso fa sì che per ogni porta se ne aprano mille altre. Da questo contesto è nata *Era*, un nome e un progetto che aspira a trasmettere il fascino dei profumi di un territorio arido e difficile da vivere ma ricco di insegnamenti e benessere, e la storia di millenni

insieme alla riscoperta di prodotti naturali dalle incredibili proprietà cosmetiche e curative. Anche in questo progetto è stato fondamentale sin dall'inizio lavorare con il territorio e le migliori aziende e produttori locali. Per la creazione del nostro nome e del nostro logo, come anche per i nostri social media abbiamo lavorato con Rino Benvenuto, un amico ed eccellente content manager che condivide e sostiene il nostro progetto sin dall'inizio. Tramite il design e la comunicazione

stiamo provando a portare il franchincenso e la sua storia al giusto livello di importanza che merita. Ibn Battuta, uno dei più grandi viaggiatori di tutti i tempi, nei suoi *"Viaggi"* scriveva che *" Viaggiare - prima ti lascia senza parole, poi ti trasforma in un narratore"*. Attraverso *Era*, speriamo di riuscire nel nostro intento di raccontare le affascinanti storie che hanno accompagnato questa preziosa resina nei suoi viaggi e commerci e di crearne di nuove.

